



IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 11 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 » » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 8 Marzo

IL DELITTO IN ITALIA

Abbiamo pubblicato ancor noi, come tutti o quasi i giornali italiani, la statistica dei delitti commessi in tutto il Regno nel decorso 1880.

E ci siamo sinceramente compiacuti di quelle cifre.

Un sensibile miglioramento nei delitti più gravi, veniva a farci prova come effettivamente un vantaggio si sia raggiunto al confronto degli anni precedenti — e se pur siamo lontani ancora dall'accostarci all'ideale che vorrebbe il delitto ridotto a minimi termini ed anzi scomparso, questo vantaggio è tale che qualunque cittadino lo saluta con gioia.

Certo come alcuni giornali hanno voluto fare, noi non facciamo di questo miglioramento una questione politica.

Per la ragione medesima che sorridevamo sdegno allora quando anche organi che godono di una certa rispettabilità presagivano nell'avvenimento della Sinistra al potere l'inaugurazione per l'Italia di un'era atroce, vicenda continua di nefandi delitti, non possiamo unirci oggi a quelli che questo miglioramento sublimano come un'opera della Sinistra.

Le origini di esso, noi le ricerchiamo più in là — le ricerchiamo e le ritroviamo nel carattere degli italiani, che malgrado le accuse pervenute da oltre monte e da oltre mare, sono ancora la nazione meno corrotta.

E constatiamo simultaneamente la meschinità della politica dei nostri avversari: i quali strombazzando cadaun delitto avvenuto in Italia, notomizzandolo ed ingrandendolo colle lenti della loro rabbia velenosa, ed imputandolo direttamente al ministero ed al partito, se si rendono degni del ridicolo e dello sdegno degli intelligenti e degli onesti, fanno però sempre opera antipatriottica, concorrendo a stabilire all'Italia una trista rinomanza che dessa assolutamente non merita.

Gioverà almeno questa statistica ad imporre loro silenzio?

Del resto, ripetiamo, siamo ben lunghi dall'accostarci a quell'ideale che vagheggiano tutti.

Il delitto se presenta una diminuzione notevole si rinnovella pur sempre con cifre che danno serio pensiero.

E in questo noi dobbiamo riconoscere che l'Italia è addietro di molto nel porre un argine al propagarsi di questo triste contagio, più rapido e più fatale che qualunque altro.

In fatto di delitto il reprimere non basta: bisogna prevenire pur anco: prevenire il delitto sopprimendo o diminuendo — avvegnacchè

sopprimerle un governo di uomini non possa — le cause svariate e molteplici per cui esso si rinnovella con quotidiana vicenda.

Noi si studia di molto; si compilano statistiche su statistiche; si scrivono libri su libri; si conosce con perfezione matematica il numero dei delitti e dei delinquenti ma in pratica si fa molto poco per apporre dei rimedii seri ed efficaci alla piaga.

Si dice, ed è vero, che la miseria è la causa precipua del delitto — e miseria ce n'è di molta in Italia, causata e dalle condizioni critiche che volgono generalmente e dagli speciali disastri che hanno recato la desolazione in molte regioni del nostro paese, avvicendandosi con singolare insistenza in questi due anni.

Ed è pur vero che accanto alla miseria invadente, c'è la beneficenza nella sua estrinsecazione più nobile e più evangelica.

Ma questa beneficenza, se produce dei veri miracoli — e lo può dire anche la nostra Padova — è utile allo scopo esercitata così com'è oggi?

Ecco una questione.

Noi crediamo di no — noi inchinandoci dinanzi a questo filantropico istinto per cui accosto alla sventura è pronto il soccorso, vorremmo che la beneficenza fosse regolata con norme sicure ed imprescindibili, le quali giovassero a renderla più beneficenza e meno carità nel significato reale di queste due parole che non sono per nulla affatto sinonimi.

Ed allora forse si avrebbe alla piaga del pauperismo imposto un rimedio efficace, sino al giorno in cui nemmeno esso basterà più, ed avverrà ciò che nella vicenda dei popoli deve avvenire.

Si cerca e si trova un'altra causa nel libertinaggio e nell'alcoolismo.

E al libertinaggio ed all'alcoolismo, quali sono le leggi che pongono valido freno?

Ci sarebbero così numerosi i casi d'infanticidio se il primo e vero autore del delitto sedesse sulla panca stessa dell'accusata — e sarebbe in questo caso la giuria così pronta ad accordare l'assoluzione che la ingiustizia della legge e della società provoca almeno settantacinque volte per cento?

Ci sarebbero così numerosi spettacoli di viziosi che si abbandonano ai deliri dell'alcool, se tasse provvide alzassero i prezzi di quelle consumazioni velenose, e l'ubriachezza trovasse come in Inghilterra una punizione?

E a prevenire i casi della recidiva, gioverebbe pure una provvida legge, la quale esercitasse un patronato sui liberati dal carcere, svincolandoli da quello che si vuole rimedio ed è spinta al malfare: la

sorveglianza della pubblica sicurezza.

Delle riforme utili che il paese attendeva e reclamava questo calunniato governo di Sinistra ha saputo introdurre — ma poiché coll'attuazione di esse avrà assicurato a sé la vita, quale largo campo di nuove riforme si apre agli occhi di uomini saggi ed energici, che non abbagliandosi allo splendore di una statistica confortante vedono che cosa siamo, e che cosa dovremmo essere!

Consoliamoci però.

Al confronto delle altre nazioni e della Francia in ispecie, noi siamo in questo rapporto di un'incontestabile superiorità.

Il delitto in Italia potrà essere ancora numerosissimo, tale da impensierire profondamente, ma non è arrivato né, fortunatamente, accenna di arrivare ancora a quel grado di perfezionamento cui è giunto in Francia.

Questo paese che detta norme al mondo e vuole in tutto una supremazia, in fatto di delitti la ha piena ed incontrastata.

È dalla Francia che arrivano a noi gli spaventosi dettagli dei delitti di Tropman, di Menesclou, degli orrori di Bordeaux — è dalla Francia che s'introduse l'usanza d'inaffiar di vetro il viso degli amanti traditori — è dalla Francia che parti l'esempio delle depravazioni per cui sconta ora la pena il famigerato padre Ceresa.

Paragonando alle mostruosità francesi i delitti avvenuti nell'Italia nostra, i quali trovarono la causale più frequente nella miseria, noi abbiamo diritto di sentirsi altri della minor corruzione che serpeggi nel nostro popolo.

Ed è appunto perciò e per la triste ma vera considerazione che un misterioso contagio, come pel suicidio, esiste pel delitto pur anco, che noi leviamo la voce per dire che l'importante questione deve venire molto seriamente studiata.

Se vi hanno — e noi lo crediamo con convinzione profonda — delle riforme che possano ostare al fatale incremento, è sommo dovere di porle tutte in attuazione.

RASSEGNA ESTERA

L'avvenimento del momento è senza dubbio la emissione del prestito di un miliardo che la Francia farà il 18 marzo. Quando si consideri che questo prestito è al 3 1/2 al tasso di 83.25 ed ammortizzabile, si deve dire che la Francia per fare tali operazioni deve trovarsi nella migliore delle condizioni finanziarie ed economiche. Bisogna pure convenire che anche lo stato generale del mercato è buono, perché altrimenti simili operazioni non si arrischiano!

L'Inghilterra alla sua volta ha incominciato a occuparsi dell'attualizzazione delle leggi contro l'Irlanda; le leggi eccezionali vigono in gran parte del territorio dell'isola Verde e non resta che a vedere quale risultato saranno per produrre.

Forse minori ne giungono le prime impressioni, in quantoché l'attenzione

è distratta verso i Boeri. Giova riconoscere che una grande corrente si è istituita in favore di quell'eroico popolo anelante alla libertà. Questa corrente pare dia coraggio al gabinetto che pure spedendo rinforzi non manca del pari di mostrarsi arrendevole alla conclusione della pace. Anzi sembra che un armistizio sia stato concluso.

Non resta quindi che incoraggiare il gabinetto inglese su questa via. — Gladstone ponendosi in tale modo al di sopra dei pregiudizi darebbe al mondo altro grandissimo esempio del suo rispetto ai principii di civiltà.

CORRIERE VENETO

Da Carrara S. Giorgio

5 marzo.

Innanzi tutto mi fo premura di rettificare un piccolo errore in cui forse innocentemente è caduto chi diresse a codesto giornale la notizia inserita nel n. 63 con la quale si annunciava che la fiera di beneficenza tenuta durante la festa da ballo del 23 febbraio ultimo decorso fu a profitto degl'innondati, mentre io accerto che avea per iscopo di sovvenire i poveri del paese.

Infatti negli ultimi giorni di carnevale fu dalla locale Congregazione di Carità distribuita la farina acquistata dal Comitato promotore col ricavato netto della fiera suddetta.

Giacchè mi trovo a parlar di quella festa non posso tacere che quasi tutto il merito va dato al signor Gio. Zaramella che ne fu il principale promotore, il quale non risparmia né cure, né fatiche perché avesse a riuscire veramente brillante, e proprio conforme al decoro del paese. Io gliene tributo adunque i più sinceri elogi.

Certissimo anche di rendermi interprete fedele così dei sentimenti di tutti i signori e delle gentili signore accorse da ogni parte al cortese appello, come dei poveri del Comune che furono beneficiati, io mi permetto inviare i più vivi ringraziamenti al signor G. B. Baldan per la squisita gentilezza che ebbe nel cedere la vastissima sala di questo suo palazzo, che posso dire senza tema di essere smentito, la più bella fra quante contino questi dintorni.

Con poco incomodo egli diede campo di esercitare un'opera di carità in questi giorni in cui la miseria batte forte alle porte del povero, e nei quali tutti vanno a gara per allenirne le sofferenze, raccogliendo nel tempo stesso un'eletta società che le sarà sempre gratissima del favore accordatole, e che si lusinga l'anno venturo avere il bene di ripetere eguale piacere.

G. M.

Cavarzere. — Nel principio dello scorso gennaio al toccò dopo mezzanotte avveniva un incendio nel cortile di tal Tempesta in via S. Giuseppe.

Grazie alla solerzia ed istancabile attività dei RR. Carabinieri e soldati e diversi concittadini il fuoco fu spento ed isolato.

Mogliano. — Pare che incontri favore l'idea di trasportare gli uffici municipali nell'ex Albergo Melichi.

Rovigo. — Un ballo di beneficenza, datosi al Teatro Sociale, fruttò L. 303.50 nette, che furono devolute all'Istituto di patronato femminile.

— Fra commercianti, esercenti e artieri furono raccolte circa 600 firme per costituire una Società di Carnaval 1882.

San Donà di Piave. — Nello scorso autunno fu pubblicato un bello contro la Giunta municipale. La

voce pubblica ne indicava autore il cav. Giorgio Trentin, ex Sindaco e contro di lui fu sporto querela. La causa si dibatté il 4 corr. davanti al Pretore. Il P. M. era rappresentato dal dott. Gambillo, che chiese la condanna del Trentin a un mese di carcere e alla multa. L'accusato però era difeso dal valente avv. Bizio e fu assolto. Gli amici fecero una dimostrazione. L'avv. Bizio fu poi accompagnato al piroscafo della Lagunare al suono della Banda.

Il disastro di Casamicciola

Completiamo i ragguagli dati ieri coi seguenti particolari che riasumiamo dai giornali di Napoli:

Il disastro

La scossa di terremoto fu in senso sussultorio e ondulatorio. Cominciò alle 1.55 precise, ed ebbe la durata di 7 secondi.

Sulla chiesa che è nella piazza principale di Casamicciola è un grande orologio. Al momento del terremoto segnava appunto l'ora indicata — e da quell'ora è rimasto fermo.

Immediatamente — tutta la parte superiore della ridente isola fu abbattuta al suolo.

La contrade letteralmente distrutte sono queste: Purgatorio, Casamennella e di Majo; in esse, non una sola casa scampata alla rovina!

Più danneggiata, dopo quelle dette sopra, è la contrada Casa Rivera, dove alcune abitazioni rimasero intoccati.

Tutte le strade sono spaccate, ed hanno fenditure della spessezza di 50 centimetri circa.

Nella villa Canetti, essendo caduto l'architrave della porta d'ingresso, sono rimaste vittime due di tre ragazze che erano lì a trastullarsi; la terza è rimasta miracolosamente illesa.

Inenarrabile la scena avvenuta al momento del disastro.

In un attimo si è udito un fragore spaventevole; le persone che erano nelle loro abitazioni sono rimaste ricoperte dalle macerie; quelle che, nelle vie, hanno potuto salvarsi, sono rimaste sbalordite, dementi, dinanzi al terribile spettacolo. Dappertutto gridi straziati di dolore, rantoli di agonia.

Una donna fu trovata schiacciata dalle pietre avente ancora al petto, che succhiava, un bambino di pochi mesi. Madre e figlio erano orribilmente sfracellati.

Un'altra donna aveva nelle braccia una bambina. La povera creatura non è più trovata; la madre scampò miracolosamente alla morte.

Tre giovanette, aiutate dai soldati, mentre le case crollavano ancora, sfidando ogni pericolo, cercavano fra le macerie la madre miseramente perita. E ne trovarono il cadavere deformo, mutilato, schiacciato.

Un vecchio settuagenario rimase al suolo colpito da un cumulo di pietre. Alle 10 ant. è stato rinvenuto agonizzato.

Un povero padre, dopo sette ore di angoscioso lavoro, riuscì a trarre a salvamento il figlio — un fanciullo di tre anni.

In ogni casa, sotto ogni mucchio di macerie, si dissotterra un cadavere, o spettacolo anche più raccapriccianti — appariscono avanzi di cadaveri mutilati!

I soccorsi

Avvenuto appena il disastro, fu una

nobile gara di tutti nel concorrere alle opere di salvataggio.

L'egregio sindaco cav. Dombè fece prodigi di zelo.

Il sotto Prefetto di Pozzuoli giunse in brev' ora sopra luogo, e coadiuvò potentemente l'egregio sindaco nelle opere di salvataggio.

L'on. dottor Olivieri, deputato del collegio, si trovava a Barano, dove erasi recato per tenere un discorso ai suoi elettori. Avisato dal cav. Dombè, prese la via della campagna, rifiutando di salire in carrozza per non allungare il cammino, e fu tra i primi a soccorrere le disgraziata vittime.

Tutti i feriti ebbero le prime cure da lui. Con le mani, con gli abiti intrisi di sangue, egli correva dall'uno all'altro punto delle contrade distrutte e fra le mura crollanti apprestava gli aiuti dell'arte sua a coloro che ne avevano bisogno.

Non pochi debbono a lui la vita.

La Laguna e la cisterna Pagano giunsero a Casamicciola da Napoli nelle ore della sera.

Gli uomini del genio, l'ispettore Perego, il delegato Tortora, e tutti gli agenti della forza pubblica partiti con quelle navi, si misero immediatamente a lavorare con ammirabile coraggio.

Alle 8 è partito pure a quella volta l'avviso *Esploratore*, con a bordo il prefetto, i generali Sacchi e De Sauget, cogli aiutanti di campo, gli ammiragli Acton e Bertelli, il colonnello, ed un tenente colonnello dei carabinieri, ecc. ecc.

I generali Sacchi e De Sauget, riconoscendo che i soldati erano minacciati da grave pericolo per la continua rovina delle case, hanno disposto che il lavoro fosse proseguito con precauzioni maggiori, ed hanno telegrafato a Napoli perché partissero subito per l'isola 60 pionieri, una compagnia di fanteria, e un'altra compagnia del genio.

Il colonnello Parodi del genio militare dirige i lavori.

Episodii.

Nell'atto che il piroscalo *Exploratore* si apparecchiava a partire, una lancia muovendo dalla spiaggia ha fatto segno di attendere. La lancia si è avvicinata. Portava una donna ferita. Fu dissepolti dalle macerie.

Il comandante, l'egregio marchese La Via, l'ha fatta, premurosamente cellocare in una cabina, ove è stata circondata di cure. Le sue ferite non erano molto gravi. Non si lamentava, non piangeva, aveva lo sguardo fisso dell'ebete.

Quella donna è stata tempestata di

APPENDICE 9

domande. Ha risposto a tutte con voce fioca, balbettando parole confuse.

Quel caso, come tanti altri, era certo commovente; ma nuna penna potrà giungere a descrivere e nian penello a dipingere il quadro straziante che presentavano due infelici donne, scavate dai rottami alla nostra presenza. Dopo ventiquattro di sepoltura quelle disgraziata avevano l'aspetto di chi si desti da un sogno crudele e non sa raccapazzarsi. Erano malconce in più parti della persona; ma non così che le ferite lascino disperare la guarigione. Sono state loro apprestate vivande e cordiali. Eh, sì... c'è voluto un bel pezzo perchè riacquistassero i sensi.

Un vecchio, anch'esso dissepolti alla nostra presenza, è riuscito incolume del peso di parecchi sassi per una fortunata congiuntura; un macigno grosso aveva arrestati tutti i rotamati che gli erano caduti addosso in modo che questi lo circondarono, quello la copriva senza schiacciari e senza togliergli l'aria.

Un sergente, napoletano, Achille Paternostro, si cacciò con generosa temerità tra le macerie d'una casa crollante e giunse a salvare una povera donna col suo bambino. Per alcuni secondi il bravo sergente fu creduto morto dai suoi camerati.

Il caporale maggiore Guzzi Nicola salvò un povero cieco, il quale, timido ed inconscio della sorte che lo minacciava si opponeva agli sforzi del suo salvatore.

E, dopo, i bravi soldati si tramutarono in beccini. Improvisarono barelle; vi adagiaronvi i morti e li trasportarono in una camera dell'ufficio daziario di Casamicciola.

Episodio straziante. Per trasportare i cadaveri nella camera dell'ufficio daziario i soldati dovettero lottare coi parenti superstizi. Madri, spose, figli, mariti, contendevano ai soldati i loro cari morti. Una madre restò per lungo tempo col corpicino del suo figliuletto di quattro anni tra le braccia.

Gridava che era ancora vivo e si opponeva con tutta l'energia della disperazione a coloro che volevano strapparglielo.

Sopraggiunta la notte le tenebre contribuirono ad accrescere l'orrore dello spettacolo. I lavori furono spesi; non si poteva arrischiare la vita dei soldati e di tutti coloro che volonterosi si erano prestati all'opera pericolosissima.

Altri particolari.
All'ufficio daziario un cumulo enorme di cadaveri informi. Per la campagna gente che cercava di sfuggire.

ne e abbandonò la mano che mentre Gemma parlava, avea coperto di baci.

— Ascoltatem Andrea — In quest'ora solenne io posso dirvi tutto; vi ho concesso il mio cuore, ed avete il diritto di conoscerlo; di sapere che accanto al bene che voglio a voi c'è un senso di venerazione e di affetto per l'uomo che mi ha fatta sua. Inconsapevole di me stessa in un'ora fatale ho creduto che questa venerazione fosse amore; ho creduto che il suo affetto mi sarebbe stato sufficiente e mi son data a lui con gioia, quasi con trasporto. Potrei ora — ditemo voi amico mio — potrei far scendere un disonore sulla sua povera testa calva, e ucciderlo in uno col suo amore. Areste voi questa donna sconosciuta?

Cessato il fascino della passione che direste di questa donna che a prezzo della vita di un povero vecchio ha voluto inebriarsi di felicità?

Le parole della donna, energiche così che avean dato una strana luce ai suoi occhi scavi, aveano scosso nel cuore di Andrea la più nobile corda, ricacciò con violento sforzo le lacrime al cuore, passò la mano sugli occhi e sulla fronte quasi a togliere insieme ad una lacrima anche un pensiero men che generoso e:

— Avete ragione — disse — avete ragione Gemma. Voi siete una santa, — Andrea! — Ora io vi dirò solo: Son vostro, disponetemi di me.

— Mi date la vostra parola che mi ubbidirete?

— Ve lo giuro.

— Ebbene — partite.

gire ad un rinnovamento della catastrofe. Sulla spiaggia roghi improvvisati per riscaldare coloro che attendono l'alba per rincominciare i lavori. Non grida, non gemiti, non pianti: l'abbiamo già detto, uno stupore che è anche letargo, che è assopimento delle facoltà intellettuali. Rotti i farnali, le tenebre erano rese più lugubri dalle torcie a vento. Il rumore delle case che crollavano si ripeteva con una rapidità spaventevole.

Le voragini aperte nelle strade hanno una profondità di cinquanta a sessanta centimetri; profondità accertata dal luogotenente colonnello del genio.

— Faccio, il calzolaio, e lavoravo un paio di scarpe del signor Pisani. (?) Era l'una dopo mezzogiorno. Ho inteso una scossa ed ho gridato: salvi, padri!

Ho avuto solo il tempo d'alzarmi. Mi è caduto sulla testa il tetto della casa: sono stato seppellito vivo con un fanciullo che è morto all'istante. Sono rimasto per un ora sotto le pietre. Dopo ho inteso i colpi di vanga e gli occhi si sono riempiti di terreno. I soldati mi hanno liberato, ma sono morti mio padre, mia madre, i miei zii e non mi è rimasta che una sorella di sei anni. Non ricordo più nulla... Sento vivi dolori per tutto il corpo.

Pochi momenti prima del terremoto venne osservato che le acque minerali erano quasi in ebollizione.

Manca ancora di scavare un intero quartiere di Casamicciola, sotto le cui macerie si sa che vi sono molti altri morti. Fra gli altri sepolti vi è ancora una famiglia composta di sei persone. Gli scavi dureranno tutta la settimana. Continuano crollare molte case, altre sono in procinto di cadere. Gli abitanti sono accampati sulla spiaggia, sotto le tende improvvisate. I messi dell'autorità distribuiscono loro pezzi di pane. Molti fra gli scampati sono rimasti imbecilliti; qualcuno è diventato pazzo. Vi sono scene strazianti.

Le probabili cause.

Sulla causa del terremoto, il prof. Palmieri scrive: « Il funesto accidente avvenuto a Casamicciola non solo non si è propagato fino al sismografo universitario, e a quello del Vesuvio, ma neppure a tutta l'isola, per cui è da reputarsi un fenomeno interamente locale, probabilmente per sprofondamento e abbassamento del suolo derivato dalle lente corrosioni sotterranee avvenute per continuo lavoro delle acque termali. »

CRONACA

Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle

Partirò.

— Quando?

— ... Posdomani!

— Voi siete un nobile cuore Andrea. Addio.

— Oh Gemma; Gemma; non lasciatemi così — non ditemi addio.

— Andrea: guai a noi se ci incamminiamo nella via delle debolezze colpevoli, delle pericolose concessioni al nostro amore. Lasciatemi partite, da qui-a qualche anno il vostro animo vi datterà una parola di riconoscenza per questa povera donna che ha vinto la più pericolosa delle battaglie.

Il giovane tacque. — Gemma gli volse un ultimo sguardo in forma di addio e poi s'involò ratta per viale che conduceva a casa. — Prima di essergli lontana però tolse dal seno il mazzolino che avea colto poco fa nelle sue aiuole, lo baciò e lo gettò ai piedi di Andrea.

Questi lo raccolse e lo tenne, serrato contro le sue labbra infuocate.

X.

Nella notte in cui Gemma e Andrea avean saputo così generosamente resistere all'impegno della passione che la giovine sposa non avea portato alcun rimorso nel segreto della sua stanza, il professor Lamberti avea dormito tutto di un fiato, sicché alla mattina s'era svegliato del miglior umore possibile e avea fatto tanti complimenti sinceri il raggio di sole ch'era venuto a destarlo —

— Egregiamente! mio ottimo amico, — gli avea detto — tu m'avvisti

Inondazioni nella provincia.

— Riassunto delle offerte:

(13^a Lista)

Presso Carlo Vason

Fratelli Prosdocimi, lire 30.

Presso il Casino dei Negozianti

Crescini Antonio, lire 5.

Presso la Banca Romiati

Municipio della città di Montagnana, lire 200.

Presso il « Giornale di Padova »

V. P. di Rovigo, lire 100.

Presso il Comitato

Signora Rosina Polacco, prodotto

del trattenimento 28 febbraio, L. 100.

Municipio della città di Lendinara, lire 50.

Totale, con le liste precedenti, lire 2143.92.

Palchi disponibili al Teatro Concordi. — La Congregazione di Carità ci prega avvertire ch'essa ha disponibili per la presente stagione di quaresima i palchi di primo ordine in Teatro Concordi numero 12, 20, 27 e 29.

Busto. — Fu pubblicato un manifesto all'intento di raccogliere offerte per l'erezione di un busto al prof. Ferdinando Coletti. Le offerte si ricevono allo studio degli avvocati Frizzarin-Leonarduzzi.

Bachicoltura. — Nel corrente

anno presso la Stazione bacologica

sperimentale di Padova saranno aperte due Corsi teorico-pratici di bachi-

coltura — uno maschile che si aprirà il 10 Aprile per finire il 30 Giugno;

l'altro femminile che durerà da 1 Luglio a 15 Agosto. Gli allievi, per ottenere, finito il Corso, un certificato, dovranno sostenere un esame davanti ad apposita Commissione.

Tiro a segno in Padova. — Quest'istituzione riconosciuta da tutte le altre città utilissima, qui a Padova sembra destinata a non trovar terreno per mettere le sue radici.

O per l'una o per l'altra ragione vi trova sempre ostacoli.

Il signor Rovoletto s'era messo con tutte le sue forze per portare le sue

tende all'ex bersaglio militare al Portello, e già alcune gare erano incominciate. Ma il genio militare aveva af-

fittato il terreno ad altra persona con l'obbligo di non poterlo subaffittare ad altri, intimò naturalmente al sig. Rovoletto di sgomberare. Il torto fu del direttore del Bersaglio di non in-

formarsi dapprima di questi patti, e il

danno tutto dei soci, che cominciano farsi diversi.

Le gare erano intanto incominciate bene:

In quella con armi da guerra (carabina) ottennero i premi seguenti

sopra serie N. 3 alla distanza di me-

che Maria del mattino fa bene di molto ai polmoni e ch'io sono un vecchio sibarita.

Ciò detto, gettate all'indietro le lenzuola, era balzato di letto e terminato in pochi minuti il suo abbigliamento era sceso in giardino con un fucile ad armacollo per far qualche colpo sulle passerelle, le quali erano in una matta gazzarra nel boschetto.

La caccia era proibita allora ma

eran così innocenti le cannicchie di quel fucile che davvero non avrebbe

francato la spesa se ne occupassero i benemeriti di Ripafratta.

Passando sotto la finestra di sua

moglie il professore, proprio come il più timido dei suoi studenti, si ba-

cò la punta delle dita e protendendo poi verso le imposte chiuse:

— Che Dio ti benedica la mia bam-

bina — esclamò — e possa la tua vita

esser sempre serena come questa bel-

lezza di giornata che ci regala l'estate.

Poi avea progredito fino al boschetto e là, camminando pian piano per-

ché il piede non frusciasse sulla ghiaia,

trattenendo il fiato per non far rumore era giunto a portata di una povera

passeruccia che saltellava su di un rametto inconsca del pericolo che le sovrastava.

Ma era scritto lassù, ove si tien-

notà, dicono i Sacri Testi, anche di

ciascuna foglia che il vento stacca da

gli alberi che la passeretta avesse da

vivere ancora; nell'atto che il pro-

fessore sollevava il fucile per aggiun-

gere la mira gli venne veduto qual-

cosa di bianco sulla ghiaia che gli

fece dire.

— T'è che cosa c'è là?

La passeretta avvedutasi del peri-

colo era volata via e il professore si

era recato a raccogliere l'oggetto che gli aveva fatto mancare il colpo

Il Calligrafo delle Ricamericie è un ricco giornale mensile, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle Scuole, delle famiglie, delle ricamatrici ecc.

E uscito il N. 4 del 4° anno — Prezzo d'associazione annue L. 5; semestrali L. 3 anticipata. In via di favore si spediscono gratis tre numeri arretrati per saggio, che costano L. 1,80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bolgna.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 8. — L'Officiel pubblica il decreto che fissa al 18 marzo la emissione al prestito di un miliardo al 3 per cento ammortizzabile al tasso dell'83,25.

PARIGI, 8. — Il godimento della rendita che verrà emessa il 17 marzo decorrerà dal 16 aprile, il minimo della sottoscrizione sarà di 15 franchi di rendita; i sottoscrittori verseranno immediatamente franchi 16,65 per ogni titolo di cento franchi. I versamenti seguenti sono fissati al 16 aprile, 16 luglio, 16 ottobre e 16 gennaio venturi.

PARIGI, 7. — Le voci di crisi ministeriale sono smentite. — Assicurasi che Grevy e Gambetta si posero domenica d'accordo sul punto che il gabinetto non interverrà nella discussione della proposta Bardoux; ogni ministro conserverebbe libero il suo voto. — La Commissione dello scrutinio di lista non fu convocata per domani. Ogni discussione è diffusa a causa della imminenza dell'emissione del prestito.

LONDRA, 7. — (Comuni). — Stanhope annuncia una mozione contro lo sgombero dell'Afghanistan meridionale.

CAGLIARI, 8. — Telegrafasi da Tunisi all'*'Avvenire di Sardegna* essere insussistente che il bey abbia smesso le notizie dello *Standard*. Roustan riconoscendo che la sua attitudine minacciosa verso il bey è stata poco corretta, cerca ora di attenuarne l'effetto.

PARIGI, 8. — La Camera prese in considerazione il progetto del trasporto del Semipalatinsk.

COSTANTINOPOLI, 8. — Ieri i delegati turchi domandarono agli ambasciatori quali garanzie, oltre le morali, daranno le potenze che la Grecia accetterà il tracciato stabilito dopo i negoziati.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PASTICCERIA e BOTTIGLIERIA IN VIA DEL SALE

Grande deposito di Vini e Liquori esteri e nazionali in bottiglie, come pure a litro per rivendita, a prezzi ridotti. Zucchero e Caffè garantito in tazza.

La vendita viene fatta soltanto per pronta cassa.

Antenore - Pezzio

PIAZZA CAOUR, PADOVA
Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali comparve, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomatiche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, cattellieri e confettieri del Regno.

2222

Per la cura delle Ernie
Vedi avviso quarta pagina. È giunta in Padova.

LA TIPOGRAFIA ESEGUISCE

VIGLIETTI DA VISITA

L. 150 AL CENTO

mangiare e bere gratis; e bevettero due litri per lire 1,40.

Quando furono al momento del pagare per svignarsela impresero a fare lite fra loro a battere i ragazzi, ad adoperare i coltellini, e quindi fuggirono lasciando in asso certo M. che non aveva alla sua volta denari per pagare. Gli esercenti lo trattenero, e intanto gli agenti di pubblica sicurezza sopragiunti procedettero al suo arresto. Gli altri sono conosciutissimi.

Rissa e opposizione. — Due individui di Vigonovo, venuti a passare la giornata in Padova, pensarono di passare anche la notte; e quindi ne bevettero un bicchiere di più del solito.

Scoccata di poco la mezzanotte, a San Gaetano si incontrarono in due agenti di pubblica sicurezza e impresero a scagliare imprese contro di essi, e d'aggiunta impresero a pedirli.

Le guardie li invitavano a desistere; ma uno d'essi oppose resistenza, ed anzi diede un pugno sulla faccia ad una guardia, mentre nella colluttazione l'altro si slanciava alla sua volta contro gli agenti e tentava strappare la daga ad una guardia e così liberare il compagno.

Sopragiungevano intanto due nuove guardie, e tosto procedevano all'arresto di ambi i combattenti.

Furto. — Nel cortile dell'Albergo della Croce di Malta veniva involata da persona sconosciuta una briglia del valore di circa dieci lire. Apparteneva ad un ingegnere d'Este che in quello stallo aveva deposto il proprio cavallo.

Arresto. — Ier mattina procedevasi all'arresto di un individuo d'anni 53, di Venezia, venditore di paste, imputato di ignominabile reato.

Una al dr. — Oggi una lettera incastriata:

Era il nome gentil della mia bella: da averbo ed un verbo: eccolo fatto! Ma l'avverbio dal verbo ecco una lettera crudele divide; e il genitil nome è stato. E mentre miro a lei, come a una stella, nella mia calda fantasia, mi appare Un'isola fatale in mezzo al mare. (X.)

Spiegazione della sciarada precedente.

Lavoro.

Bollettino dello Stato Civile

del 5.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2.

Morti. — Sartore Giuseppe di Antonio, d'anni 2. — De Bello Carlo Giovanni di Andrea, di mesi 7.

Piccinai dott. Alfonso fu Pietro, di anni 69 e mesi 8, avvocato, celibe. — Argenti Giuseppe fu Domenico, d'anni 46, venditore di giornali, celibe.

Tutti di Padova.

del 6.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 7.

Matrimoni. — Vial Antonio di Angelo, celibe, vetturale, con Bulla Giovanna fu Pietro, nubile, sarta; entrambi di Padova. — Carraro Emilio di Antonio, celibe, calzolaio, di Carrara S. Stefano, con Tietto Maria Luigia fu Benedetto, nubile, sarta, di Padova.

Morti. — Chimenti Giuseppe di Narciso, di giorni 6, di Padova. — Soldà Ferrari Salute di Francesco, di anni 33, coniugata, villica, di Valdagno.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

Dall'ombra al Sol, nuovissima.

BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed strumentale.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La somma in argento ritirata in seguito alla Convenzione monetaria, salì a 30 milioni, 22 dei quali ritirati dalla Francia, gli altri dal Belgio e dalla Svizzera; 22 milioni vennero depositati alla Banca Nazionale, sede di Milano, e gli altri otto nella sede di Torino.

I trenta milioni sono formati da 7 milioni in pezzi da 2 lire; da 14 pezzi da 1 lira, e da 9 in pezzi da 50 centesimi, vennero tutti rimborsati con pezzo da 5 lire.

— A Bergamo davanti ai rappresentanti delle associazioni cittadine, e d'un uditorio affollato, l'on. Mussi propugnò con un forbito discorso la riduzione del prezzo del sale, da lui proposta alla Camera.

L'oratore fu applauditosissimo.

— Essendo excessive le domande dei proprietari per indennità dei terreni che saranno traversati dalle nuove linee ferroviarie, Baccarini ordinò che si proceda alla espropriazione, salvo a stabilire i prezzi d'indennità davanti ai tribunali.

— È morto il generale senatore Nunziante, duca di Mignano.

— Si smentisce la nomina del Raddaccio a segretario al ministero della marina in seguito alla pessima impressione prodotta dalla voce corsa. Parla del Racchia.

Notizie estere

Il consiglio d'amministrazione de Gaulois decise di destituire il direttore di quel giornale, perché si opponeva a che il giornale passasse al partito repubblicano. Lo dovettero espellere quasi a forza. Gli è stato sostituito Mitchell.

Il direttore ed il consiglio d'amministrazione hanno sporto reciprocamente querela.

— Loyson (Padre Giacinto) inaugurò la nuova chiesa gallica nelle famose sale delle scuole, in via Arras, (Parigi) e vi celebrò la messa in francese anziché in latino.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 8.

Il ministro Baccarini presenta il disegno di legge diretto a modificare gli stanziamenti stabiliti dalla legge 1879 sulle ferrovie complementari.

Discutesi poscia la legge per il concorso dello Stato nelle spese di opere edilizie per la città di Roma.

Il presidente del Consiglio fa istanza perché la discussione abbia luogo sopra il progetto ministeriale.

Nicotera dichiara che la Commissione non dissentiva, ma ciò nonostante sta ferma nel progetto da essa formulato.

Sella, relatore, dà anzitutto ragguaglio di parecchie petizioni concernenti la legge in questione, ad alcuna delle quali crede soddisfatta appunto il progetto della Commissione.

A questa legge si riferisce altresì una interrogazione di Giovagnoli concernente la concessione di una derivazione di acque dall'Aniene, che si svolgerà quando si discuterà l'articolo primo.

Sanguineti Adolfo desidera anzitutto di rimuovere ogni dubbio a cui le sue parole potrebbero dar luogo, di preconcetta opposizione a chi intende promuovere in ogni maniera la prosperità della città di Roma. Ciò premesso dice che il disegno di legge proposto si diparte da un concetto ch'egli non può ammettere, che cioè sia necessaria l'intromissione dello Stato nelle opere edilizie da intraprendersi dalle principali città d'Italia e segnatamente dalla capitale. Rammenta quante agevolazioni siano già state accordate al Municipio di Roma in varie circostanze. Passa e disamina le opere edilizie delle quali proponesi la costruzione, la cui massima parte non giudica di urgenza massima, ovvero di tanta e così assoluta importanza da meritare che lo Stato vi contribuisca con ragguardevole somma. Roma del resto, a suo avviso, non trovasi in condizione da dovere far gravare il suo ingrandimento e ornamento sopra gli altri comuni del Regno sottoposti a balzelli più che non ha ella stessa. Roma ha risorse maggiori di tutte le altre città d'Italia e con maggiore severità di amministrazione e maggiore economia nelle sue spese può e deve fare da sé.

L'oratore si riposa.

Sono intanto presentati i disegni di legge: per l'organizzazione delle scuole agrarie e forestali, per l'occorrente per il Congresso geologico internazionale che sarà tenuto a Bologna nel 1881, per la spesa per il Congresso internazionale geografico che sarà tenuto a Venezia l'anno corrente, e per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Sanguineti Adolfo riprendendo il suo discorso soffermarsi nella esposizione delle condizioni dei munici-

pali italiani in confronto di quelle del municipio di Roma deducendone le conseguenze già accennate. A questo proposito richiama la seria attenzione del ministero e della Camera sopra la gravissima questione delle finanze municipali, la quale, proseguendosi in questo sistema di quasi assoluto difetto di sorveglianza nelle loro spese, renderà affatto insolubile, salvo che intervenga lo Stato con ingenti sacrifici di tutti i contribuenti. Egli pertanto voterà contro questa legge quando il ministero ponga la questione di gabinetto, e vota contro perché essa, a suo credere, traducesi in aggravio delle classi povere, perché preoccupasi del prossimo avvenire a cui possono essere condotti i municipi italiani e le finanze dello Stato, e perché l'Italia aspetta dal Parlamento non leggi consimili, bensì leggi che facciano cessare le spese inconsiderate e non necessarie, diminuiscano i balzelli e ricostituiscono la prosperità economica del paese.

Buspelli Emanuele premette che Roma non chiede nulla a chiesa e però intende mantenersi sempre in stato da non istendere la mano, ma soggiunge che Roma per necessità imposte d'avvenimenti fortunati, di cui essa pure fu lietissima, e per l'esecuzione di atti che ne derivarono, ebbe obbligo di sollevarsi all'altezza di capitale di una grande nazione incontrando spese superiori di molto alle proprie forze. Viene enumerando le opere intraprese fin qui ed in gran parte compiute. Di più non potevasi né puossi da lei esigere. A ciò aggiungasi che dal 1870 in qua, non solamente le farono addossate spese nuove obbligatorie togliendole ad un tempo parecchi ceppi di reddito, ma fu altresì indotta a concorrere in spese per opere esclusivamente governative. Chiede quindi ed ottiene di rimandare a domani il seguente del suo discorso.

Annunciasi infine una interrogazione di Massari al ministro degli esteri sulla mediazione italiana tra il Perù ed il Chili a cui il ministro riservasi di rispondere in principio della seduta di domani.

UN PO' DI TUTTO

La danza delle torcie. — Questa curiosa danza chiamata in tedesco *Tackeltanz* venne eseguita recentemente a Berlino in occasione delle feste per lo sposalizio del principe ereditario. Ecco in che consiste il *Tackeltanz*.

La notte delle nozze, poco prima che gli sposi vadano a compiere le ultime e più importanti funzioni del matrimonio, i ministri di Stato, in abito gallonato, rilucenti d'oro e di croci, armati di una lunga torcia di cera accesa, pongono in fila a due a due, preceduti da un alto funzionario di corte.

Così disposti essi fanno il giro della sala precedendo la sposa che scelti due cavalieri, e lo sposo una dama, li seguono fino davanti al trono dell'imperatore, ove s'inchinano, lasciano la vecchia dama ed i vecchi cavalieri per cercarne dei nuovi e ricominciare un altro giro.

Sembrano nè più nè meno altrettanti *Figari* che stretto il contratto di nozze tra Rosina ed Almaviva, rischiarano colla fiaccola il fortunato imene.

Si immagina facilmente che razza di sciocca e cretina figura facciano cotesti uomini di Stato che avendo in pugno il destino delle nazioni, lo pianano per impugnare una torcia e ballare al suono di una soporifera polonesa.

Sono funzioni ridicole e sconvenienti alla dignità umana.

Prosciugamento d'un Lago.

— Un contratto fu firmato tra le autorità della Florida ed i rappresentanti di una associazione di capitalisti di Filadelfia e delle coste del Pacifico pel prosciugamento del Lago Oksechebee, nella Florida meridionale.

Se il progetto della società formata a questo fine sarà condotto a termine saranno ottenuti 12 milioni di acri di terreno il più adatto alla coltivazione della canna da zucchero.

Tal territorio includerà la celebre località detta Everglades e sorpasserà del doppio l'area dello Stato della Nuova Jersey.

È questo il più grande contratto che si ricordi, e, se effettuato la Florida potrà di sola produrre più zucchero di quanto ne sia consumato negli Stati Uniti.

Sedienti avvocati. — Una vera razia di sedienti avvocati è avvenuta in questi ultimi giorni a Napoli. Questi signori vennero tratti in arresto dal soletto brigadiere di pubblica sicurezza, Francesco Pappalardo.

La storia di questi sedienti avvocati è piena di aneddoti più o meno rilevanti. Eccone alcuni.

Vincenzo D. e Gaetano V. promettono ad alcuni poveri gonzi l'immediata scarcerazione dei loro parenti per ordinanza della Camera di consiglio.

Ma le imputazioni degli arrestati sono gravi. Per essi non vi è libertà provvisoria.

</

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con a certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, gironi di testa, palpazione, tintinni d'orecchi, acidità, pituita, nauseae e vomiti, dolori, bruciore, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insomma, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 70,423 — Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima Revalenta in una recente costipazione che soffriva mia moglie nella scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di Revalenta Arabica nell'importo della quale le rimetto, ecc.

Devot. servitore DOMENICO FRANZINI
portalettere di Ospedaletto Lodigiano

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigare la vera REVALENTE ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2,50; 1/2 kil. L. 4,50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successeur Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. — 2163

ANTICA PEJO ACQUA FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le astezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vesica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsignata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, (2155) N. 535 A.

LE TANTO RINOMATE PASTIGLIE ALLA CODEINA

del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni, mille volte dannose)

SONO UTILISSIME

nelle tossi ostinate, e catarrone, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire 1,50.

N.B. Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali A. Manzoni e C. — Rifiutare quelle che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

120

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole antinevralgiche del dott. CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso Levasseur farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da A. Manzoni e C., via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da Pianeri Mauro e Luigi Cornelio.

113

SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentigginis, a L. 1,00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Padova da Pianeri Mauro e C.

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Viglietti da Visita

I CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

È giunto a Padova sino a tutto il 26 Marzo

L'ORTOPEDICO-SPECIALISTA

Signor G. GOLETTTO di Milano

Le Ernie anche più difficili, voluminose e ribelli a qualsiasi trattamento sono bene contenute e migliorate mediante l'uso del nuovo Clinto Meccanico-Anatomico a Regolatore perfezionato, sistema dell'Ortopedico-Specialista G. Golletto di Milano, il quale (Clinto) mentre si presta in modo perfetto ed efficace allo scopo per cui deve servire, perché fatto colla scorta di cognizioni scientifiche, non reca molestia, è punto voluminoso e di lunga durata. La benevola accoglienza avuta, anche per parte di chiarissimi Medici-Chirurghi, da un apparecchio cotanto salutare e che ottenne già soddisfacenti risultati, ha incoraggiato lo stesso Golletto a recarsi personalmente in questa gentile città, riccamente assortito di tale sistema di Cinto Erniario e di altri comuni, nella lusinga d'essere onorato da quanti amano premunirsi contro un incomodo qualche volta fatale.

Massima onestà nei prezzi

Padova, Via Leoncino N. 945, Il Piano a sinistra. — Si riceve dalle 10 ant. alle 3 pomeridiane.

2404

FERMENTI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DALL'GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Metiamo quindi in suffi avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola stichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falso facitore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1870. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca e Comp. dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e stecome inconcettabile ne riscontrai vantaggio, così col presente intendere i casi spesso nei quali mi sembra ne convenisse l'uso.

BRANCA, dal pieno successo: — 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario evitare la potenza digestiva, a meno che da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potente presidio nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, cominciate col liquore d'assenzio, quasi sempre danno, poiché i comuni amarcanti, ordinariamente disgraziati ed inecondosi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione tollerissima;

2. In quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a di-

curchiarata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antiallergici.

3. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri paroxistiche, di amministrare per più o minor tempo

il vantaggio di lor assalto, meglio preferirsi del Fernet-Branca nella dose succennata;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre danno, poiché

il profitto prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio redutto praticare con deciso profitto.

5. Dopo ciò debbo una parola di encoria ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Firenze Dott. FERRANTI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele,

ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folta gli infermi, afflitti dalla epidemia di Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convegni di Tifosi affetti da dispensia dipendente da atonia del ventricolo abbiam colla

amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come friboligo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in

quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CANALE VITTORIO — Dott. GRASSI PALMIERI — Dott. LUNAI ALFREDO

MARIA TOVARINI — Dott. GUERRA PALMIERI — Dott. LUNAI ALFREDO

Sono le firme dei dotti — Vittorio, Feliceti, ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margherita, consigliario.

Dirigenza dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuna infamia di questo Ospedale il liquore detto

Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali

affezioni riesce un buon tonico.

